



## «Dentro» la Quaresima

*Con il capo chino abbiamo ricevuto l'imposizione delle ceneri, mentre il celebrante ci ammoniva: Convertiti e credi al Vangelo! Inoltrarsi nella Quaresima significa vivere la conversione e cioè cambiar vita.*

*San Paolo sulla via di Damasco si convertì e cambiò vita; Sant'Agostino ascoltando Sant'Ambrogio in Milano cambiò vita e si convertì; l'Innominato, dopo il confronto con Lucia, visse la notte più lunga della sua vita e cambiò vita, si convertì ai piedi del Cardinal Federigo. Essere coinvolti esistenzialmente dalla Quaresima significa mutar vita: avere un volto trasfigurato, come quello di Mosè, dalla conversione. Il popolo di Dio, che da anni accoglie con umiltà ed impegno questa dottrina quaresimale, qualche volta avverte una profonda difficoltà:*

*- Ma bisogna sempre cambiare? Sono forse io, allora come una foglia agitata dal vento o una banderuola?*

*- Dio ce ne guardi!*

*Convertirsi non significa voltar faccia ad ogni spirar di vento come fa la banderuola sulla cima del campanile. Infatti, la sola parola «cambiare» è insufficiente per indicare quanto avviene nel cuore umano durante la conversione. Essa è un cambiare per crescere in Dio. La conversione è incompleta senza questi due verbi che esprimono due attività.*

*Il verbo «cambiare» dice continuo lavoro personale per rispondere all'appello della*

*Grazia, che stimola alla conversione. Il verbo «crescere» (in Dio) dà l'elemento di continuità al cambiamento. Il cambiamento non è l'arbitrarietà del pulviscolo in un vortice d'aria, ma è il cambiamento del seme di senapa che, piccolissimo, cade nella terra e muore; rinasce come filo d'erba e poi cresce fino a diventare un grande albero. Cambiare con una finalità ben precisa: per crescere in Dio. La conversione è il divenire nella fede. Divenire che è possibile per due motivi di fondo: il cambiare come lavoro sodo, come impegno personale che affronta la situazione e l'orientamento che mantiene costantemente una direzione: il crescere in Dio. Se applichiamo, sia pure fuggacemente, quanto abbiamo detto alla nostra esperienza personale possiamo avere una risposta alla domanda: Quanto sono cambiato in tutte le Quaresime della mia vita? Come mai tanta refrattarietà alla conversione? Potrebbe essere anche questione di tecnica.*

*Ora la «tecnica» che Dio usò in tutte le Quaresime bibliche consiste in tre punti: Primo: provocare una decisione radicale (partire dall'Egitto, partire con l'Arca ...)*

*Secondo: iniziare un cammino (nel deserto, sulle acque ...)*

*Terzo: giungere ad un approdo (alla terra promessa, alla terra asciutta ...)*

*È probabile che la Quaresima che ci attende sia un autentico crescere in Dio, se avremo a cuore di valorizzare anche questa «tecnica» di conversione biblica.*

don Gerardo



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15 / 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

#### Kilchberg

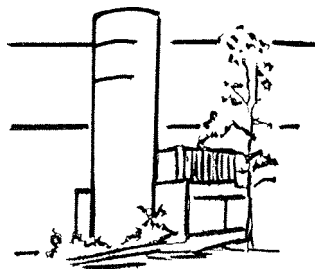
Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

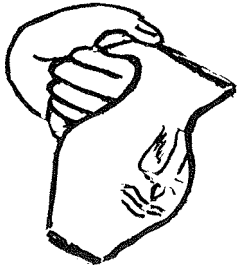
#### Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

#### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	





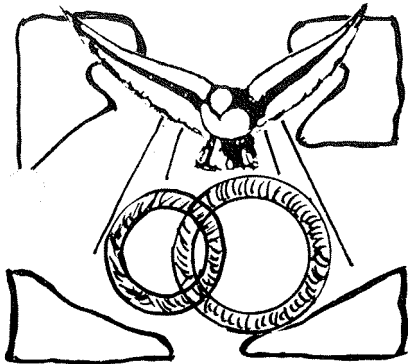
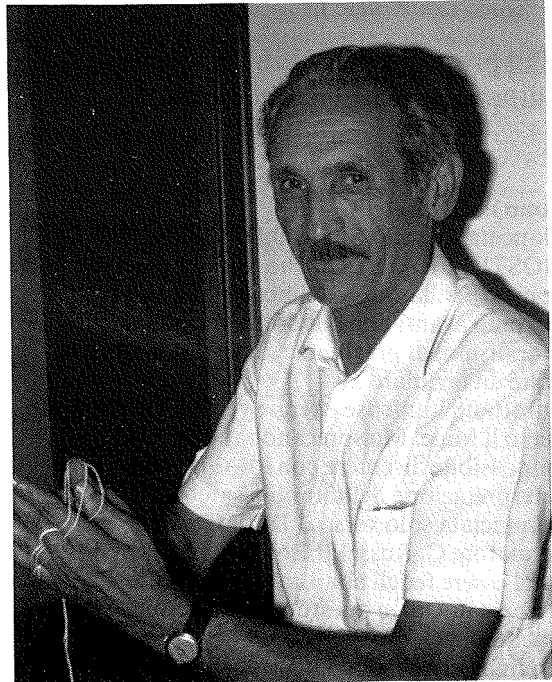
## Battesimi



Qualche capatina ancora in Svizzera per rivedere i figli con la loro famiglia, e gli adorati nipotini.

Così sognava la sua vita ... ma il mistero che avvolge la vita dell'essere umano, mette in chiara luce, come si brancoli sempre nel buio di fronte al mistero della vita.

Antino Daniele di Luigi e Patricia Welling, Adliswil  
 Colasante Miriam di Dionino e Torricelli Claudia, Wädenswil  
 Büeler Sara Bianca di Merola Bruno e Büeler Heidi, Oberrieden  
 Stabile Gianluca di Rocco e Montemarano Gerardina, Adliswil  
 Giampa Davide di Marco e Cotella Adelina, Richterswil  
 Amendola Roberto di Carmine e Scaramella Mirella, Thalwil  
 Malagnino Domenica di Osvaldo e Marra Ernestina, Horgen



## Matrimoni

Altobelli Giuseppe e Nielsen Lene, Horgen  
 Cerqueti Adriano e Sierra Maria del Carmen, Wädenswil  
 Buttafuoco Pietro e Mazza Mariella, Thalwil

## *Per chi suona la campana*

*Bonanno Giuseppe Antonio*

1925 - 1987

Se n'era andato da poco dalla terra d'emigrazione che l'aveva visto per 18 anni, suo figlio fedele, per rientrare al paese nativo, Randazzo, per vivere assieme alla affezionatissima moglie, quella parte di vita, che dovrebbe rappresentare un giusto e meritato premio di serena tranquillità.

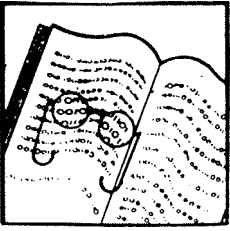
Un leggero malessere che fa pensare: stiamo diventando vecchi, oppure si pensa al passaggio da una vita di lavoro alla quiete, alla quale il corpo è abituato ... si cerca di ipotizzare qualche cosa ... ma poi il piccolo malessere a distanza di un giorno, si ripete e si trasforma in tragedia.

Ed è allora che nascono infiniti interrogativi: che senso ha una vita di sacrifici? che cosa è poi la vita? Vale la pena di darsi da fare ... quando poi ...

La morte di chi ha vissuto a lungo in emigrazione diventa una spia luminosa per chiamarci su questo nostro: correre, fare ... e ci richiama al mistero della precarietà della vita.

La morte ci sollecita anche di un senso di solidarietà per coloro che soffrono per la perdita di una persona tanto cara.

L'onestà, la laboriosità, la riservatezza, di Bonanno, tipica della gente siciliana restano esempio a tutti noi che percorriamo il cammino della vita.



## Col pretesto della Bibbia (Riflessioni sui testimoni di Geova) (3)

### Sono nostri fratelli.

Nonostante tutto SIAMO DI FRONTE A DEI NOSTRI FRATELLI, che, spesso, sono dei convertiti alla causa del bene e iniziano e portano avanti una condotta di rigoroso moralismo, di preghiera e di testimonianza a volte da invidiare ...

Dirottano immense energie verso il Bene e non verso il Male. Ma sprecando molto. Impossibile discutere con loro: la retta interpretazione della Bibbia sarebbe cominciata solo verso il 1870-1880, col fondatore C. Russel; bisogna identificarsi (se si vuol essere fedeli alla Bibbia) anche mediante il nome di Dio, e questo nome sarebbe solo quello di «Geova».

La fine del mondo? Una tragedia con pochi privilegiati. Anche per la testimonianza nel campo della «obiezione di coscienza» possono, in qualche modo, dirsi precursori e modello.

Adesso le chiese cominciano ad avere il coraggio di affrontare certi problemi di impegno contro la violenza e contro la guerra, che un tempo, solo certi gruppi e certe sette professavano.

Viene da dire: «Peccato!». St. Agostino ripeterebbe: «invidiabili corse in avanti, ma fuori direzione.»

### Modificare noi stessi?

Come affrontarli allora? Non penso utile la via della polemica, anche se sembra impraticabile quella del dialogo. Il «caso umano» che in essi si presenta, ci obbliga a pensare piuttosto che a MODIFICARE NOI STESSI.

Con la polemica si potrebbe, forse, vincere qualche scaramuccia o qualche battaglia provvisoria. Ma alla fine ... si perderebbe, perchè la logica dello spirito di setta porta più facilmente all'indurimento.

Il rischio maggiore, per tutte le confessioni cristiane (dunque per noi cattolici, come per i protestanti) sarebbe quello di RINUNCIARE AL METODO DELL'INCONTRO ecumenico tra loro, con le religioni del mondo e con l'uomo.

Quel settarismo, quel fanatismo, che oggi noi deploriamo emerge in certe sette, e che è particolarmente vistoso nel caso dei testimoni di Geova, era un tempo presente nelle stesse chiese: questo almeno è il giudizio esterno di storici e sociologi.

Oggi invece tutte le chiese stanno decisamente entrando in un'era di purificazione della Fede da ogni residuo di intolleranza.

Tutto ciò che contribuisce a dividere gli uomini e immettere violenza dentro le nazioni, dentro le comunità e le famiglie, va comunque assolutamente rifiutato.



THALWIL

Dopo il gesto di solidarietà, compiuto dal gruppo di Comunità di Thalwil e dal Comitato genitori, gesto di cui «Incontro» ha dato notizia, pubblichiamo la lettera seguente:

*Cari amici,  
la mia lettera arriva per voi in ritardo, ma nella realtà io vi ho sempre nel cuore. Per scrivere i miei sentimenti, dovrei essere un poeta che in pochi versi dice tutto. Ma io sono solo mamma e moglie. In questi giorni così diversi per me, pieni di responsabilità, l'unica certezza è stato l'amore e la carità di tutti. Nei momenti in cui ti trovi a pensare, di essere sola al mondo e trovi persone meravigliose e disinteressate come voi il cuore ti si riempie di speranza e di dolcezza. Quello che avete fatto va oltre la cifra, perchè il cuore non ha cifre. Avete reso tutto più semplice, più incoraggiante per me che non ho avuto altro pensiero che curare mio marito che si sta riprendendo ogni giorno e vi abbraccia tutti quanti. La sua guarigione è lontana ma*

*sorretti da tanti amici passerà presto. Il suo lavoro era il nostro sostegno ma la sua guarigione è la nostra meta. Ho parlato tanto e non mi sono presentata: mi chiamo Marilena, mio marito Piergiorgio ma per tutti Giorgio e i bambini sono tre: Matteo ha dodici anni e frequenta la prima media, Giacomo ha dieci anni e frequenta la quinta elementare. Ho inviato una nostra fotografia, scattata il giorno della prima Comunione di Giacomo, che è stata l'ottobre. Elena è la piccola, ha cinque anni e va all'asilo. Anche se la circostanza non è delle migliori, sono felice di avervi conosciuto e devo ringraziare in prima persona, Magda che ha dimostrato di essere amica oltre le cose di tutti i giorni e con lei la sua mamma che ha capito i pensieri di una mamma.*

*Questa lettera è scritta da me ma tutta la famiglia vi ha presenti. I bambini hanno gradito i doni e vanno fieri di essere stati ricordati da così lontano. Presto dovrò ricoverare Giorgio in ospedale, per dei controlli, non avrò tempo per scrivere. Ma questa mia non sarà la prima e ultima lettera, perchè appena possibile vi darò notizie.*

*Con tutto il mio cuore*

*Marilena*



WÄDENSWIL

## Festa dello Sport

Se inizialmente la festa dello sport può aver suscitato perplessità, alla resa dei conti si è mostrata una iniziativa, che se valorizzata ogni anno, alla fine di gennaio, sarà segno di espressione di vita comunitaria.

Associare assieme l'umano, lo sport, e il religioso, messa, non è stata espressione di paganesimo, ma segno di quella unità inscindibile, corpo e spirito, di cui si compone l'uomo.

Il sabato sera, nella Eetzelsaal, amici e simpatizzanti della squadra di calcio, Itala, si sono dati appuntamento per una serata da ballo all'insegna della più schietta allegria, accompagnati dal complesso «Clementi e i Pata-Pata».

Applauditissimi i balletti che hanno avuto in Manuela Baldarelli la vera mattatrice, con le sue collaboratrici.

Gustosissimi spaghetti e un generoso piatto freddo hanno fatto la gioia dei buongustai. La domenica mattina alle 11.15, il momento

religioso, toccante, ha impressionato tutti i presenti.

Per dare un tono particolare al servizio religioso, gli sportivi hanno pensato alla coreografia: sull'altare figuravano palloni, sci, biciclette ... segno di ciò che serve, se ben usato, a rendere vero l'antico detto romano: «Mens sana in corpore sano».

Il saluto iniziale di Gabriele Fantoni alla Messa ha sottolineato l'importanza dello Sport come momento di crescita comunitaria e di valori morali e spirituali.



LANGNAU



Il Comitato Genitori Scuola, ha donato alla biblioteca di Langnau, un buon numero di libri in lingua italiana. Questi libri, sono stati scelti per soddisfare qualsiasi mente volenterosa di leggere un buon libro, (mente sia giovane che adulta).

Quindi cari amici del Sihltal e a maggior ragione amici di Langnau, approfittate dell'occasione per trascorrere alcune ore leggendo qualche buon libro, in modo da potervi concedere qualche momento di relax, dopo una giornata di stress che ci schiaccia sempre di più.

Uno sprone che vi do come segretario di codesto Comitato.

Orario d'apertura della biblioteca:

Lunedì:	15.30 - 17.30
Martedì:	18.00 - 19.00
Mercoledì:	14.00 - 16.00
Venerdì:	18.00 - 20.00

Nino Freno

diamo la voce  
a...

## CONTRO ← → CORRENTE

### Forte ... fortissimo ...

- Forte il chitarrista del complesso!
- Caty, hai un giubbotto dal colore **fortissimo!**
- Ragazzi, che **forte** questo gelato!

E ancora: **forte** la pettinatura, **fortissimo** il fratellino che rompe, **forte** la coda del gatto ...

Anche la Quaresima è «forte». Inizierà il prossimo 4 marzo. Ma 40 giorni di intensa orazione di accentuata mortificazione e di rinnovato digiuno non deprimono? E le 14 stazioni della Via Crucis del venerdì, dove si usa ancora farle con pietà e partecipazione, non rischiano forse di trasformarsi in noia? Sia pure. Ma la Quaresima è sempre forte. Anticamente era l'anticamera della completa adesione alla Chiesa. I catecumeni, dopo quest'ultimo periodo di prova, ricevevano il battesimo nella notte di Pasqua. La Quaresima era quindi il rodaggio finale: il più impegnativo, il più selettivo, il più «forte». Illuminato dalla fede ricevuta nel battesimo, il cristiano si sforza di vivere da figlio della luce e di vincere le tenebre del male presenti in lui e nel mondo, seguendo Cristo, apice della storia. Ma il battesimo non è fatto magico, come un tic-tac da gettoneria infallibile. È invece una porta spalancata sulla soglia della vita: dovrà essere continuamente confermato, ma potrà essere anche smentito. Il battesimo non elimina la precarietà. Per le strade, sugli autobus, in ufficio, sul lavoro ... ci assale talora un interrogativo: oggi, quanti possono dirsi veramente cristiani? Pochi. Eppure la nostalgia di Dio non è svanita; l'uomo del 2000 cerca ancora dei valori autentici per i quali valga la pena vivere e morire. Nel suo sguardo serpeggiano bontà disorientata e attese deluse ... Oggi è viva la preoccupazione di rifiutare parti che non siano assolutamente sincere. Quella della Quaresima è autentica, a una duplice condizione: che sia un incontro-preghiera con Dio e una

condivisione-attenzione verso il prossimo. «Preghiamo, digiuniamo, doniamo»: era questo il programma con cui Sant'Agostino stimolava i fedeli in Quaresima. Anche digiunare? Sì, ma non per masochismo o altre manie da karakiri psicologici! Quanto con la rinuncia è sottratto al corpo e alle nostre comodità è donato ai fratelli più poveri in uno slancio di generosità. Per Sant'Agostino «le due ali con cui la preghiera s'innalza verso Dio sono il perdono delle offese e l'aiuto offerto al bisognoso».

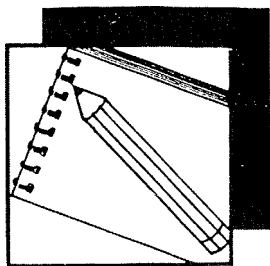


Il digiuno, poi assurge a denuncia dell'ingiustizia che nasce dall'egoismo; e a solidarietà con chi è meno fortunato e più bistrattato.

Ai nostri giorni: quanti milioni sono in simili condizioni precarie!

La preparazione alla Pasqua, che cos'è se non «una Quaresima di fraternità»? Così era già ai primi della Chiesa e così deve essere ancor oggi per noi cristiani in cammino verso il 2000. In questo senso la Quaresima è un tempo forte. Molto più forte del giubbotto blu e della pettinatura «mesh» ...

don Gerardo



## Strettamente personale

Si stanno spegnendo gli ultimi sussulti del carnevale. Un carnevale sempre meno folkloristico, perchè si sono abbandonate da tempo, specialmente nelle grandi città, quelle simpatiche feste popolari i cui rivive l'animo di antiche tradizioni.

Ora, anche se carnevale si rinnova nella gioia dei bambini che indossano simpatiche maschere; se dà allegria ai giovani con sani divertimenti, non deve però far dimenticare che ci si deve preparare con responsabilità di veri cristiani alla Quaresima che è iniziata da poco.

«La Quaresima ordina ai nostri pensieri e alla nostra coscienza di ritornare a Dio, che si è fatto conoscere a Mosè nel deserto.»

Un ritorno che richiede di avvicinarsi al sacramento della riconciliazione.

La Quaresima conferma la grande forza spirituale che ha per la vita cristiana questo sacramento che avvicina alla Santità di Dio. E che specialmente, quando è conferito nella forma della confessione individuale, consente di ritrovare la propria serenità individuale interiore, turbata dal peccato, aiuta a liberarsi nel più profondo di sé, traccia le vie dell'illuminazione per la coscienza mediante il discernimento e permette di riacquistare, con chiara visione della volontà di Dio, la gioia perduta nella consolazione di sentirsi personalmente accolti da un gesto di misericordia.

Quando l'anima si lascia prendere dal torpore, rimane come paralizzata, esso è il suo lettuccio.

Quando invece il Cristo ci libera dalla colpa, l'anima si risollewa e riprende il suo cammino.

Maria Capozzi

## La Speranza del mondo

Nella morale cristiana le tre virtù teologali, per le quali il credente aspira alla visione beatifica di Dio, sono tre pilastri della sua esistenza.

Le Fede è così forte da spostare le montagne. La Carità è così ardente da infiammare di amore divino.

La Speranza, poverella, si limita ad accarezzare un sogno: che il domani sia migliore dell'oggi. È la più silenziosa, timida, indifesa delle tre virtù teologali. La si intravede nella penombra di un tugurio e ninnare il pianto di una culla, la si indovina in ospedale a scrutare con occhi fiduciosi il volto del medico.

Essa si nutre di preghiera a Dio, di fiducia nel prossimo.

Alla fine di ogni giornata, mese e anno, la piccola speranza si spazzola i capelli dalla forfora del passato e riprende serena la strada verso il futuro.

Un anno è alle nostre spalle. Abbiamo ricevuto dei torti? cancelliamoli dalla memoria.

Abbiamo fatto dei torti? ripromettiamoci di non fare più soffrire.

I fuochi di artificio che illuminano ogni fine d'anno sono espressioni di gioia e di ringraziamento per aver superato la frontiera dell'anno e intrappreso un nuovo cammino.

L'inizio dell'anno nuovo coincide con la nascita di un uomo nuovo, è la Speranza che cammina verso il futuro.

L'egoismo del mondo ha dichiarato guerra alla speranza.

Non ci sono più bambini nelle nostre città, nelle nostre case, nei nostri freddi giardini. E il mondo è diventato triste, più triste.

Riscopriamo allora la piccola Speranza che è fiducia nella Provvidenza divina e torniamo a sorridere alla vita. Torneremo a sorridere settanta a novanta anni. Facciamo anche noi in modo che molti, moltissimi scoprano la Speranza cristiana che ci aiuta a gioire degli avvenimenti lieti e a superare le difficoltà di ogni anno, nella certezza che ogni anno passerà, fino a raggiungere, chi prima, chi dopo l'anno della Eterna Primavera.

M. C.



## Gesù e il terrorismo

Fermarci a riflettere, e a riflettere in quanto cristiani, è un gesto che neutralizza in parte l'intento del terrorismo. Esso mira al contrario. La brutalità sanguinaria, la fredda crudeltà,

vogliono portare l'uomo fuori dalla ragione. Il terrorismo vuol farci «perdere la testa», la ragione.

Tenersi saldamente ancorati alla ragione significa non credere su nessuno dei principi morali e dei valori ideali che abbiamo scelto come nostra guida.

Per noi cristiani vuol dire che neppure nelle situazioni difficili possiamo venir meno a quanto abbiamo imparato da Cristo, di cui portiamo il nome.

È il caso di ricordare che Gesù si è trovato in una situazione storico-politica che per tanti aspetti era analoga alla nostra di oggi.

La Palestina del suo tempo, inserita nella macchina imperialistica romana, aveva i suoi estremisti politici: gli Zeloti. Essi volevano l'indipendenza nazionale, ma anche una restaurazione dei valori morali e sociali.



Loro nemici erano tutti coloro che collaboravano con i romani, favorivano il diffondersi di una ingiustizia sociale sfacciata. Erano idealisti ma disperati. Per questo ricorrevano alla violenza, con attentati, alle pistole sostituivano i pugnali.

Gli Zeloti cercavano di conquistare Gesù alla propria causa. Lo sapevano contrario all'ingiustizia e solidale con gli sfruttati. Anche i rappresentanti del potere speravano di avere Gesù dalla loro parte.

Gesù non si è lasciato catturare nè dagli uni nè dagli altri. Per indecisione? per qualunquismo politico o per evasione mistica?

Egli annunciava un regno di Dio che fosse non per alcuni contro gli altri, ma per tutti gli uomini; portava una salvezza e un perdono di cui avevano bisogno tanto gli oppressori quanto gli oppressi; invitava tutti a servirsi

della propria idea di Dio per combattere le battaglie umane ma a far posto nella propria vita a quel Dio che lui chiamava «Abba» (Padre) per cambiare la propria vita.

Gesù invitava tutti a convertirsi al progetto di Dio per una nuova umanità.

Non disprezzava la politica, ma non le permetteva di assorbire la religione. Sono due orizzonti diversi. La religione non è irrazionalismo, tuttavia è più che la ragione. Vivere ai confini del Regno è pericoloso. A Gesù è costata la morte in croce. Ma i suoi discepoli che hanno conosciuto la sua risurrezione, sanno che la sua vita è la via di Dio. E anche la più degna dell'uomo.

## *Controluce*

Spesse volte nella vita ci comportiamo come se non sapessimo dove andare, voglio dire che non sappiamo quale sia il senso della nostra vita.

Per che cosa viviamo? molti risponderanno: per i figli, e alcuni aggiungeranno: per costruire un mondo migliore. Ma quale mondo, e quale felicità per i vostri figli? Ecco la quaresima è, per i cristiani, un momento privilegiato per ridare un senso preciso alla nostra vita, per rifare determinate scelte.

Scelte che sono spesso dolorose, e che esigono da noi dei «sacrifici».

Gesù non è sfuggito a questa ricerca. Era un uomo come tutti gli altri. Non ha giocato a fare all'uomo. Non ha finto di essere uomo. Ma a poco a poco, nella riflessione e nella preghiera, di fronte al Padre, ha preso coscienza della missione che Egli Gli affidava. Ha esitato, ha cercato, è stato tentato, terribilmente tentato, lungo l'arco della sua vita terrena, di essere efficace al modo degli uomini, imponendosi con la forza e col potere. Ma Dio non s'impone, si propone.

Dato che ama l'uomo, non lo viola.

Gesù aveva bisogno di ripetere sovente a se stesso, nel silenzio e nel «deserto», che non era venuto a lavorare per il tornaconto, per la sua promozione personale, ma che era stato mandato dal Padre per la promozione dei fratelli, per liberarli da tutte le alienazioni individuali e collettive e farli accedere assieme, ben al di là della felicità temporale e senza escluderla, ad una dignità inimmaginabile, quella di figli di Dio.



# L'OMBRA del DUBBIO

## *Perché Dio permette?*

*La domanda è particolarmente imbarazzante. D'istinto vorrei rispondere: Domandatelo a Dio. Ma sarebbe una battuta di cattivo gusto. Però è anche vero che nessuno può conoscere a fondo le intenzioni di Dio, e quindi di scrutare sino in fondo il senso di tutte le cose e il perché dei molti eventi traumatizzanti, che accadono nella creazione.*

*C'è chi pensa a Dio come ad un manovratore della grande scena del mondo.*

*Il mondo è quello che è, magnifico, ma non divino. La sua perfezione non è assoluta. Allora la macchina del mondo può anche incepparsi e nei suoi preventivi c'è anche il fallimento e la morte. E noi, se è lecito dire così, insieme con Dio ne siamo responsabili.*

*Egli ci ha consegnato il mondo perché lo conoscissimo e lo padronegiasimo. Nella crisi noi gridiamo a Dio: «Perché Signore?». Ma egli cerca noi: «Adamò dove sei?». La fede nella provvidenza non è allora evadere dal nostro spazio, aspettare che faccia tutto lui. È invece stare al proprio posto e assumerci le nostre responsabilità. Ma allo stesso modo occorre essere concreti: né il mondo è divino né noi siamo onnipotenti. Possiamo però redimere, ogni nostro fallimento e del mondo, consegnandoci all'amore di Dio.*

*Gli antichi immaginavano i cieli, gli astri governati dagli angeli, le montagne e i boschi animati da spiriti, l'aria percossa da forze sottili fauste o infauste.*

*In questa sciagurata situazione, all'uomo non resta che accettare e adorare. La fede del più antico Israele interpretava le disgrazie collegandole direttamente a meriti e colpe dell'uomo.*

*Il giusto godeva della protezione di Dio, sì che la fortuna, la salute e la ricchezza erano il segno del favore divino.*

*La disgrazia, la povertà, la malattia diventavano la colpa meritata dell'uomo.*

*Già il V.T. mette in crisi questa concezione arcaica: Contro di lui si eleva la protesta di Giobbe, uomo onesto e pio, colpito dalla sventura.*

*E Gesù, commentando dei fatti di cronaca come la strage di alcuni galilei e la morte di 18 persone nel crollo della piscina di Siloe diceva: «Credete che quelli fossero più colpevoli e peccatori degli altri uomini?»*

*Le disgrazie servono come spinta alla conversione, ma questo è un ammonimento, non una spiegazione. Gesù non chiude la bocca all'angosciato che rivolto a Dio grida: «Perché Signore?»*

*Egli stesso sulla croce a gran voce implorava: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Però nonostante il mistero rimanga oscuro, la Chiesa persiste nell'ottimismo di fronte a Dio che dona al mondo ogni bene.*

*Fiumi, montagne, fulmini non sono burattini di Dio.*

*Il mondo è solo il teatro dell'unico vero avvenimento: il nostro incontro con Dio. Noi lo cerchiamo e gli rivoliamo il nostro «Perché?». Ed egli fa lo stesso con noi. «Dove sei?» domanda ad Adamo; «Perché sei irritato?» domanda a Caino prima del fratricidio.*

*Due sono sempre i responsabili: Dio e l'uomo; il loro incontro avviene dentro il grande spazio della natura e nell'intricata vicenda della storia. Tutte le cose allora sono intrecciate con la sua e la nostra volontà.*



## **FAMIGLIA**

### ***A proposito di disagio giovanile (uscire per ricominciare)***

L'assuefazione da sostanze stupefacenti danneggia non solo chi ne fa uso, o ne abusa, ma altera, in vari modi, il «quieto vivere» della famiglia alla quale appartiene.

Di solito, qualora capitasse, i familiari sono ben lontano dal pensare che un loro convivente assume determinate sostanze.

Quando però si scopre di essere coinvolti in prima persona da tale problema, la prima reazione non è quella di rivolgersi alla struttura pubblica preposta, ma è quella di barricarsi dietro la «PAURA del GIUDIZIO degli ALTRI».

Questo modo di comportarsi favorisce l'emergere dei sensi di colpa nella coppia dei genitori, il disaccordo sul da farsi, crea il caos nei rapporti familiari, lasciando all'interessato lo spazio per giocare ricatti, nei confronti dei genitori e degli altri membri della famiglia. Con l'andare del tempo le forze economiche vengono meno, ma soprattutto la forza di lottare svanisce.

Quel che è peggio è che il problema rimane insoluto, anzi peggiorato; non ci si capisce più, si è allo stremo.

A questo punto la famiglia è costretta a scegliere tra il rimanere sola ad affrontare il problema, oppure a portarlo fuori dalle mura domestiche. Qualora ci si rivolgesse ad organizzazioni specializzate, c'è la possibilità di incontrarsi periodicamente con tecnici e volontari. In questi incontri i partecipanti si scambiano le loro esperienze, discutono in gruppo, ma soprattutto imparano un metodo per sintonizzarsi con il familiare provato dal disagio della droga. Talvolta intervengono anche ex tossicodipendenti, i quali, con il racconto della loro esperienza, dalla quale sono riusciti ad uscire, apportano un valido contributo e preziosi consigli.

Non ci si DEVE rinchiudere in se stessi, ma uscire per ricominciare una vita nuova con il figlio, con la Comunità.

### *Indagine sulla condizione femminile (lavoro — suicidi — Studio)*

È lungo e difficile il cammino che la donna deve percorrere per raggiungere la parità con l'uomo: nel lavoro, in campo scolastico, nella famiglia. Le donne continuano ad occupare posizioni di secondo piano. Questo quadro della condizione femminile emerge da una indagine statistica, curata da Grazia Arangio-Ruiz, su richiesta della presidenza del Consiglio.

I dati raccolti mettono in evidenza una situazione difficile in molti campi. L'indagine smentisce una convinzione che le donne siano la maggioranza della popolazione italiana: sono solo il 51,3 per cento.

La donna ha un vantaggio rispetto all'uomo: vive di più; tra gli anziani oltre i 75 anni, le donne sono il 63,3 per cento.

La situazione più negativa è quella occupazionale. Oltre 15 milioni di donne sono ufficialmente escluse dal mercato del lavoro perchè hanno anche rinunciato a cercare una occupazione; ma 9 milioni e 683 mila di queste

sono casalinghe e sarebbero, in gran parte disposte a svolgere mansioni compatibili con gli impegni domestici.

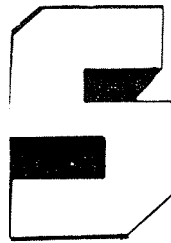
Sul mercato del lavoro sono ufficialmente presenti 8 milioni e 124 mila donne (il 33,9 del totale) ma tra queste ci sono le disoccupate (1 milione e 358 mila).

Forti sono le disparità per i titoli di studio e le professioni esercitate. Molti altri indicatori offrono un quadro allarmante sulla condizione «esistenziale» della donna: quasi due milioni di loro vivono sole, un sei milioni definiscono «un buono» il proprio stato di salute, più di due milioni, prendono abitualmente tranquillanti. Conquistano un altro primato negativo: quello dei tentati suicidi (il 55 per cento sul totale). Impressionante le cifre sulla violenza sessuale: 302 ragazze violentate sotto i 15 anni, 705 di età superiore; 137 sequestri di persona per «Motivi sessuali» e più di 2000 casi di istigazione e sfruttamento della prostituzione.

Un solo dato consolante chiude la classifica della disparità uomo-donna: quello del tempo libero.

Tra le donne ci sono più «vacanzieri». Resta però da chiarire che cosa si intenda per «vacanza».

I. Rusterholz



Spazio  
sociale

## **ACCIDENTI!**

*Non sapevo di avere questo diritto,  
nessuno me lo aveva mai detto!!!*

*Rubrica di curiosità previdenziali a cura di  
Dino Nardi del patronato ITAL-UIL di Zurigo,  
Werdstrasse 36, Telefono 01 242 49 09*

### **Pensione Italiana di vecchiaia**

*Ho 54 anni e per motivi di famiglia devo  
rientrare in Italia dopo dieci anni di lavoro in  
Svizzera.*

*In Italia non ho mai lavorato e desidero sapere  
se i contributi che ho versato in Svizzera li*

*posso trasferire subito all'INPS oppure se devo farlo appena rientrato in Italia per prendere la pensione di vecchiaia italiana a 55 anni.*

M.M.

Innanzitutto deve sapere che secondo la legislazione italiana le donne hanno diritto alla pensione di vecchiaia a 55 anni di età purché abbiano 15 anni completi di lavoro, vale dire 780 contributi settimanali, sia pure anche

l'una parte in Italia e l'altra in Svizzera. È determinante avere però minimo anche un solo contributo versato in Italia. Quindi lei non avendo quest'ultimo requisito al momento non ha diritto alla pensione di vecchiaia italiana.

Ciò significa che una volta rientrata in Italia dovrà continuare a lavorare per un certo periodo di tempo oppure versare i contributi volontari all'INPS.

Per quanto concerne poi il trasferimento dei contributi AVS all'INPS in Italia ciò non è assolutamente indispensabile per far valere il periodo di lavoro in Svizzera ai fini della pensione italiana. Comunque il trasferimento può essere richiesto solo dopo aver lasciato definitivamente la Svizzera ed al momento della presentazione della domanda di pensione di vecchiaia e d'altra parte il trasferimento dei contributi AVS non sempre può essere vantaggioso.

In ogni caso, considerata le scarse informazioni che ci ha fornito, sarebbe consigliabile che si rivolgesse personalmente al Patronato ITAL-UIL di Zurigo (Werdstrasse 36, Tel. 01 242 49 09) dove potrà essere informata in modo più completo.

Patronato ITAL-UIL

## Letteratura a cura di O. Giannotta

### Montale Eugenio

Montale, nato a Genova nel 1896, e morto nel 1981, è stato uno tra i maggiori rappresentanti della poesia ermetica e contemporanea. Studiò a Genova, ma non terminò gli studi, un pò per la sua salute cagionevole, un pò per la scarsa volontà (da notare però che gli sono state conferite tre lauree «ad honorem» per i suoi meriti poetici).

Per dieci anni ha diretto il «Gabinetto di Vieuxseux» a Firenze, divenne poi redattore del «Corriere della Sera», è stato un poeta attento all'espressione dei propri sentimenti, lontano dalle polemiche.

Ha pubblicato pochi volumi di versi, ma ugualmente essenziali; ha collaborato con numerosi articoli a quasi tutte le riviste italiane ed ha lavorato come traduttore delle opere di Marlowe, Shakespeare, Melville, Eliot, tutte opere di altissimo livello.

La sua opera poetica resta inquadrata in un preciso momento della letteratura italiana, tra le due guerre, sia per l'impegno morale e di pensiero che per la perfezione stilistica del verso e del linguaggio. La poesia di Montale si impone con valori universali al di fuori di correnti culturali.

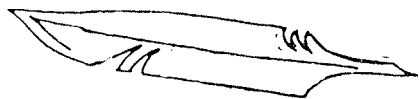
Il poeta ha composto «Ossi di seppia», «La casa dei doganieri» e altri versi «Occasioni», «Finisterre», «La bufera» per ricordare i più noti. Il senso della solitudine e della provvisorietà, l'afferrarsi ad attimi, a colori, a cose per risalire, in un mondo senza tempo, a una forma di valore che riscatti l'esistenza. Sono forse l'aspetto più drammatico e più valido della poetica di Montale.

Nel 1967 fu nominato senatore a vita e da allora condusse una vita ritirata e anche gli interventi giornalistici si fecero sempre più rari. Nel 1975 fu insignito del «Premio Nobel» per la letteratura.

### *Merigiare pallido e assorto*

*Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli, frusci di serpi.  
Nelle crepe del suolo o su la vecchia  
spiar le file rosse di formiche  
Ch'ora si rompono ed ora si intrecciano  
a sommo di minuscole biche.  
Osservare tra le frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare  
mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calci picchi.  
E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima aguzzi di bottiglia.*





## Cocci dell'anima

### Tramonto

*O sole che riscaldi con i tuoi raggi la natura  
dando luce a calore sin quando vive il giorno.  
Poi, quando al tramonto cedi il posto alle  
oscure tenebre,  
osservi di nascosto se nel cuore di qualcuno  
è rimasto un pò di te.  
Poi sorridi malizioso e consapevole, di tutto ciò  
che tu sai dare.  
Riscalda anche il dolore, e a tutte le sue pene,  
dona un inebriante tepore.  
O sole, che nel firmamento splendi, cercami, fra  
le tante stelle,  
una fra le più belle e poi, mandamela giù,  
il permesso al buon Gesù, chiediglielo tu.*

C. Schenk

## Sport

a cura di **Lalli Roberto**

### Sci a fondo

Fino al 1976 lo sci era discusso con interesse da tantissimi italiani; ora patisce una forma di clandestinità anche quando vede le gare disputate in Italia, e su una neve «miracolosa», come quella sparata dai cannoni.

Undici anni fa la gente voleva sapere come era andata la prima manche della gara, in cui era impegnata la «Valanga azzurra».

Adesso tutto è finito; la TV continua a trasmettere le gare, c'è sempre Alfredo Pigna, è arrivata Ninna Quario che ha lasciato le competizioni e prova a fare la telecronista, però manca il cosiddetto interesse popolare. E

non è neppure verissimo che mancano le nostre vittorie.

In primo luogo le vittorie ogni tanto ci sono state con il discesista Mair, con gli slalomisti Tötsch, Erlacher, Pramotton, Edalini. E tra le donne, Paoletta Magoni è pur sempre la campionessa olimpica in carica si slalom speciale, dopo Serajevo 1984.

E poi chi ha deciso che le vittorie sono necessarie all'interesse?

Si scia sempre molto in Italia; si vende sempre bene la neve, però sembra che non ci sia più bisogno, scendendo la domenica su una pista, di pensare a Thöni.

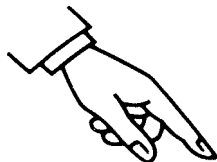
È la moda, sono le sinusoidi della moda.

Ultimamente lo sci ha prodotto un fenomeno grande, inferiore, forse solo a Stenmark:

Pirmin Zurbriggen, capace di trionfare in ogni specialità (vedi ultimi mondiali); personaggio a tutto tondo, assai pio, molto generoso.

Insomma andrebbe benissimo per un culto di massa. Ma sembra che solo in Svizzera ci si sia profondamente interessati a ciò. Sono misteri, ma sono anche misteri, come dire, puntuali, ricorrenti.

E qualcuno comincia a pensare che ci sia un colossale disegno superiore, per portare uno sport in alto e abbatte un altro, fare ruotare i personaggi. Una specie di ronda, decisa magari dai potenti del consumismo, quelli che in quale isolotto del pacifico stanno decidendo, adesso, quale tipo di occhiali di sole porteremo nel 2000, a quale sport ci appassioneremo nel 2001, eccetera, eccetera ...



**DURANTE LA QUARESIMA IL TEMA «I 10 Comandamenti» viene trattato nelle Messe Domenicali e negli incontri infrasettimanali.**